



## **CONGIUNTURA TESSILE/ABBIGLIAMENTO, REGNA ANCORA L'INCERTEZZA**

I dati quantitativi disponibili **per i primi mesi del 2012** sembrano indicare una **sostanziale tenuta del distretto in ordine ai volumi produttivi**.

**L'export tessile del primo trimestre del 2012** ha registrato una leggera variazione positiva complessiva (+1,3%) rispetto al corrispondente periodo del 2011. Ancora bene l'export dei filati (+3,2%) e in recupero quello dei tessuti speciali (anch'esso + 3,2%) che compensano la piccola variazione negativa del più ampio settore dei tessuti tradizionali (-0,4%). Per l'export del settore abbigliamento è da segnalare la flessione della maglieria e soprattutto, per la prima volta da molti anni, la leggera flessione delle confezioni (-3,1%).

**Anche gli indicatori indiretti** dei primi quattro mesi del 2012 **si sono allineati o scostati di poco** rispetto a quelli dei corrispondenti mesi del 2011: così è stato per gli scarichi idrici, per le ore lavorate, per i consumi di energia elettrica e di metano di significativi campioni di imprese.

**Più negative le valutazioni e le aspettative degli imprenditori** in ordine **all'andamento del primo semestre**. Nella **rilevazione svolta a maggio** da Unione Industriale Pratese, Camera di Commercio e Associazioni Artigiane, la lancetta del **saldo ottimisti-pessimisti** tra gli imprenditori dei settori distrettuali (tessile, abbigliamento, meccanotessile) si è spinta decisamente in basso, fermandosi a **-36%**.

"E' difficile per un imprenditore esprimere valutazioni sul futuro in questo momento di grande incertezza, che ci viene anche comunicata dall'esterno. – commenta **Carlo Longo, presidente della Camera di Commercio di Prato** - Il clima generale di grande pesantezza sicuramente influenza molto le aspettative, credo che sarebbe necessario cercare di superare questa fase di stallo per cercare di tornare propositivi. E' importante che a tutti i livelli si apra una discussione sul futuro del manifatturiero, non possiamo più attendere".

"Questa divaricazione tra dati sui volumi e valutazioni qualitative negative – commenta **Andrea Tempestini, Vicepresidente dell'Unione Industriale** con la delega per l'Area Studi, Credito e Fisco, - ci spinge ad aumentare la fase di ricognizione e monitoraggio delle "criticità reali" che le imprese stanno attraversando, al fine di elaborare e promuovere azioni più mirate e di conseguenza più efficaci. Certamente gli umori degli imprenditori sono molto appesantiti dal clima di incertezza interno e internazionale, dai vincoli e dalle condizioni di costo che attualmente gravano sulle aziende. Lavoreremo quindi

*Per ulteriori informazioni:*

c o m u n i c a t o   s t a m p a

~~per acquisire maggiori elementi per supportare con più forza la nostra azione associativa futura. Un tema delicato su cui stiamo già operando è quello del credito".~~

"I dati delle ultime rilevazioni – dichiara **Roberto Fabbri**, presidente **CNA Federmoda Prato** - ci avevano illuso con dati in netto miglioramento ma come temevamo è stato un fuoco di paglia. Il conto terzi infatti segna il passo con dati negativi sia in assoluto sia se confrontati tanto con il consuntivo del semestre precedente che con le aspettative che gli stessi imprenditori avevano espresso solo 6 mesi fa. E' il segnale di una situazione sempre più grave (confermato anche dalla continua moria di imprese) su cui occorre intervenire prontamente con interventi strutturali mirati alla riorganizzazione della filiera. Il rischio è che, se il trend continua così, con un passo in avanti e due indietro, presto la perdita di pezzi della filiera potrebbe segnare in maniera definitiva il futuro del nostro distretto."

"Il dato che mi colpisce all'interno della solita fotografia ormai piena di note grigie – afferma **Moreno Vignolini**, **vice presidente Confartigianato Prato** - è la stabilità dell'occupazione che rimarca ancora una volta la necessità delle imprese artigiane ad avere manodopera specializzata al proprio interno. Per questo, sono disposte a sacrifici pur di non privarsi dei propri collaboratori. Continuano quindi ad essere le piccole imprese artigiane le strutture in grado di garantire una certa stabilità di occupazione. Difendiamo queste aziende, agevoliamo il credito anche con sistemi di valutazione diversi, ma che consentano di far andare avanti chi ne ha ancora le caratteristiche e i presupposti."

IN ALLEGATO IL TESTO INTEGRALE DELLA CONGIUNTURA

n. 41 del 13/07/2012



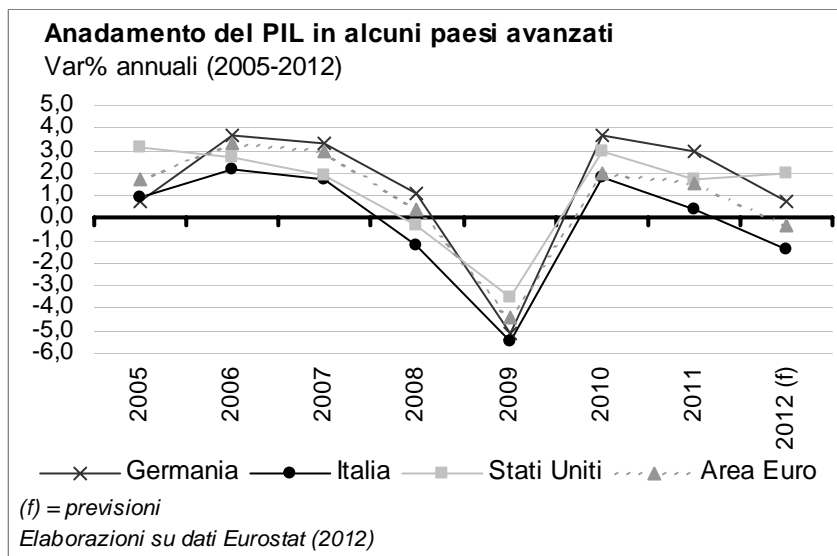
## La congiuntura a Prato

N. 35 – Luglio 2012

Indagine realizzata da C.C.I.A.A. Prato e Unione Industriale Pratese  
in collaborazione con CNA Artigianato Pratese e Confartigianato Prato

### Il quadro generale

La crisi dei debiti sovrani dei paesi meridionali dell'eurozona, esplosa nella seconda metà del 2011, ha bloccato la ripresa ch'era in atto e dato il via, purtroppo, al **"secondo tempo"** di quella crisi che ha investito l'economia globale nel 2008/09.



Per la manifattura italiana, allora, gli impulsi recessivi originavano dai grandi mercati esteri, con epicentro negli Stati Uniti; oggi quegli stessi mercati, pur rallentati, rappresentano la principale **ancora rispetto alla risacca di una domanda interna** colpita dagli effetti di un abnorme incremento del costo del credito e dal suo razionamento, da ripetute manovre fiscali e da una grande incertezza legate ai

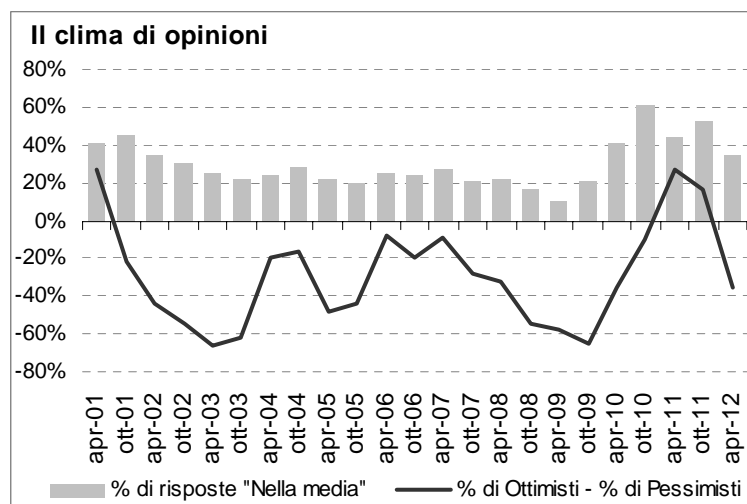
dilemmi di una politica economica che, nell'eurozona, non riesce a trovare una leva condivisa per orientarsi alla crescita a vantaggio soprattutto dei suoi anelli più deboli.

Se per il 2012 l'*outlook* è di una forte riduzione del Pil italiano (-1,5%, Istat), negli altri grandi mercati le prospettive parlano di contrazione del ritmo di crescita ma non di recessione.

### Il clima di opinioni nel distretto pratese

L'indagine riferita alla **chiusura del secondo semestre 2011** e alle **aspettative per il primo semestre 2012** effettuata a maggio intervistando 239 imprenditori dei settori tessile, abbigliamento e meccanotessile pratesi, registra la fase di **deterioramento del quadro congiunturale** conseguente alle turbolenze macroeconomiche e finanziarie sopra descritte.

La ripresa di fiducia registrata un anno fa lascia il passo a un **calo delle aspettative che riporta in negativo il**



**saldo ottimisti-pessimisti** (-36% la differenza tra la % di imprenditori che prevedono un andamento della propria impresa nei prossimi mesi "buono" o "ottimo" e la % di coloro che prevedono un andamento "non buono" o "pessimo").

## La chiusura del secondo semestre nei giudizi degli imprenditori e alcuni dati quantitativi sull'ultimo trimestre 2011 e il primo 2012

**Scarichi di acqua industriale a umido nel distretto di Prato - Var% tendenziali dei metri cubi di acqua scaricati dall'universo delle industrie a umido**



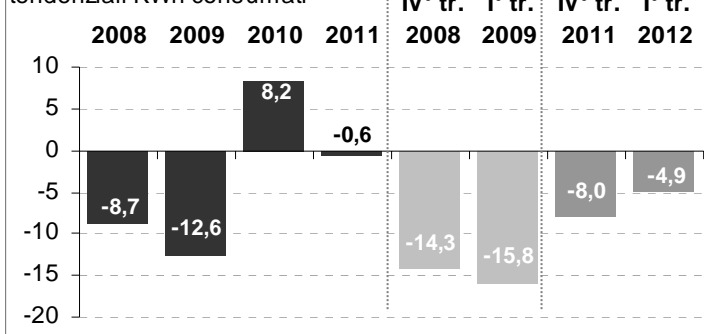
Dopo l'*exploit* della prima metà del 2011 (indicato dagli imprenditori come il miglior semestre dal 2001), quasi il **60% degli intervistati ha dichiarato di aver chiuso "non bene o male" il 2° semestre 2011**: decisamente peggio rispetto ad aspettative che, ad ottobre, si erano comunque già deteriorate rispetto ai mesi precedenti.

I giudizi degli imprenditori trovano un riscontro oggettivo nell'andamento degli **indicatori indiretti della produzione industriale a Prato** (*proxy*: consumi di gas ed energia, ore lavorate, scarichi

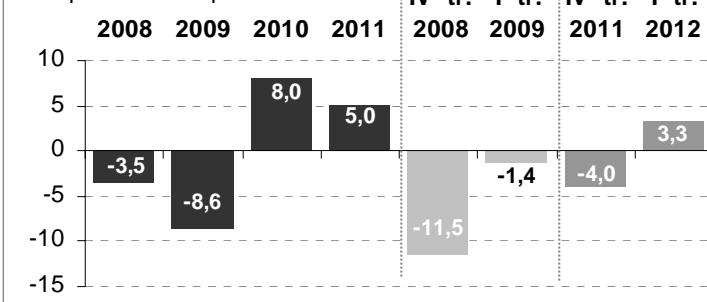
idrici) e tuttavia questi indicatori sembrano mostrare che, **almeno finora, la crisi in corso ha avuto un impatto minore sui volumi rispetto al 2009.**

Il **timing dell'esplosione delle due crisi è stato pressoché identico**, la prima a settembre 2008, la seconda a settembre 2011: la comparazione degli indicatori dell'ultimo trimestre e del primo dell'anno successivo (quel che si è fatto con i grafici successivi) offre quindi un confronto significativo e conforto rispetto a questa valutazione. Certo, occorre **non dimenticarsi della perdita di capacità produttiva che si è registrata nel frattempo nel distretto e soprattutto del fatto che una cosa sono i volumi, un'altra i margini e la redditività.**

**Consumi di energia elettrica di un gruppo di 70 industrie tessili del distretto di Prato - Var% tendenziali KWh consumati**



**Consumi di metano nell'industria tessile di Prato - Var% tendenziali metri cubi di gas metano a uso industriale consumati da un gruppo omogeneo di 75 imprese tessili pratesi**



L'ipotesi di una **maggior tenuta attuale dei volumi rispetto alla crisi del 2009 trova conforto anche nei risultati dell'export del primo trimestre 2012**, resi disponibili dall'Istat, con riferimento al livello locale, nel corso del mese di giugno.

Le esportazioni del 1° trimestre, sono infatti aumentate in valori di un +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2011. Positivi i contributi di quasi tutti i settori manifatturieri ad eccezione del settore abbigliamento che dopo un lungo periodo di aumenti non interrotti neppure nell'*annus horribilis* 2009, mette

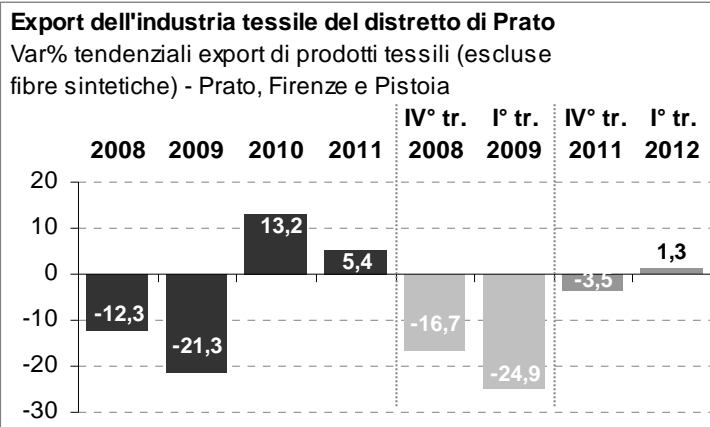
a segno un risultato negativo. Un risultato che, pensando al contributo del settore dell'abbigliamento cinese in questo ambito, non può non essere letto insieme a quello, molto posi-

tivo (+34,8%) del settore “pelletteria, cuoio e calzature”, altro ambito nel quale le attività cinesi svolgono ragionevolmente un ruolo primario.

Nell'industria tessile, dopo aver sofferto più di altre zone italiane dal 2001 al 2007, Prato sembra “tenere” meglio di altri distretti (+1,3% in valori l'export del distretto nel 1° trimestre 2012).

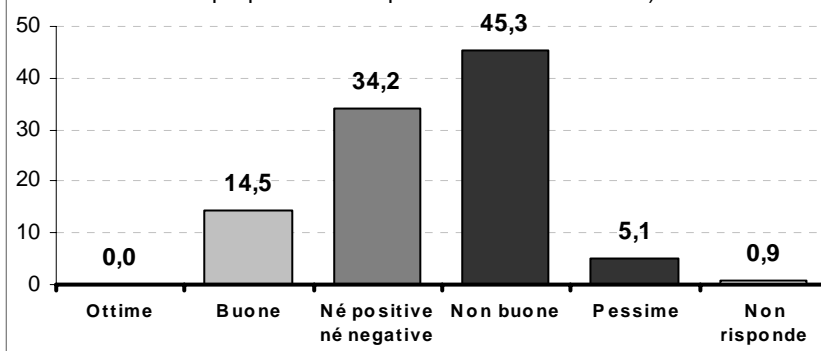
### La prima parte del 2012 nei giudizi degli imprenditori

Come già detto in apertura, le valutazioni per il **primo semestre 2012** espresse a maggio dagli operatori pratesi dei settori tessile,



### Aspettative maggio 2012

(% risposte alla richiesta di formulare una previsione per l'andamento della propria azienda per il semestre in corso)



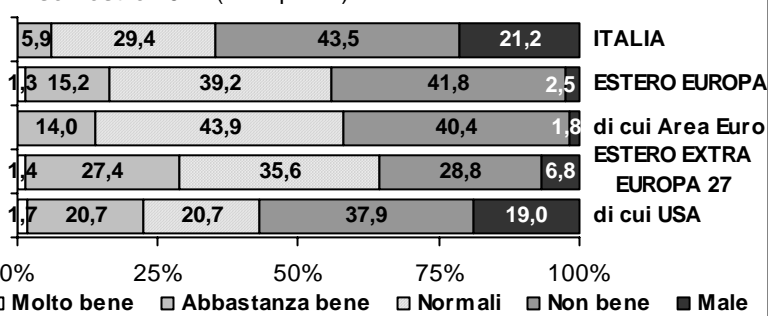
abbigliamento e meccanotessile, hanno subito un **drastico peggioramento**: oltre il 50% delle imprese è pessimista in ordine all'andamento del primo semestre del 2012, e soltanto il 14,5% ha espresso previsioni favorevoli.

Certamente è da ritenere che in queste valutazioni rientrano non soltanto problemi relativi alla domanda ma anche nodi relativi al lato dell'offerta, cioè alle

condizioni delle imprese e alle loro prospettive di redditività: problemi di **razionamento e costo del credito**, rischi sulla **solvibilità** della clientela, **repentino incremento di fondamentali voci di costo** (energia *in primis*), frammentazione degli ordini e stress sulla produzione, etc.

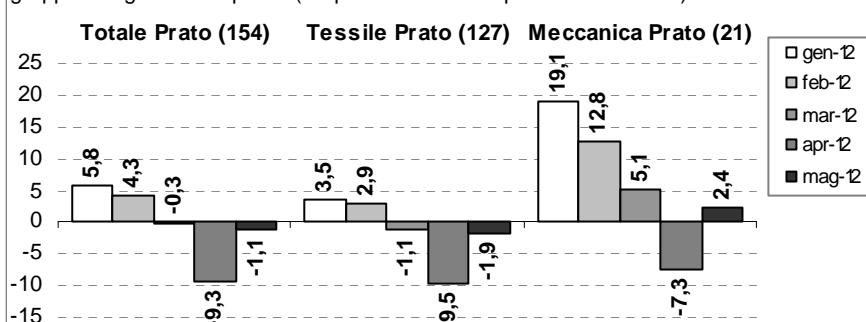
Il clima pessimista si riscontra

### Previsioni vendite sui vari mercati 1° semestre 2012 (% risposte)



### L'utilizzo del fattore lavoro nell'industria a Prato (2012)

Var. % tend. mensile ore lavorate corretta per i gg. lavorativi in un gruppo omogeneo di imprese (tra parentesi il n. d'impresе considerate)



Elaborazioni Area Studi UIP su dati propri

tanto nelle previsioni sui livelli occupazionali quanto nell'andamento dei mercati, dove le aspettative peggiori sono riservate, come argomentato precedentemente, al mercato interno.

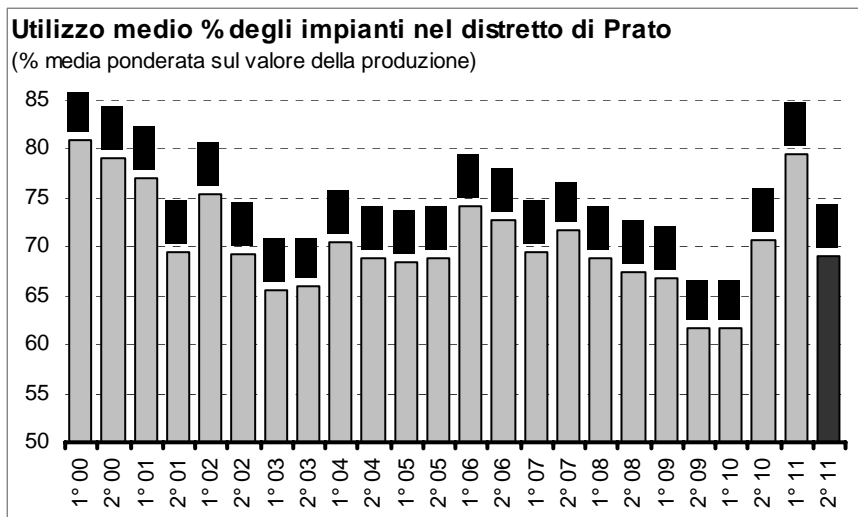
Prolungando oltre il trimestre (già mostrato in precedenza) il dato delle ore effettivamente lavorate in un gruppo omogeneo di 154 imprese tessili, meccaniche e della confezione emerge

una diminuzione tendenziale di oltre il 9% in aprile e una tenuta sostanziale negli altri mesi fino a maggio 2012.

## La situazione delle lavorazioni conto terzi

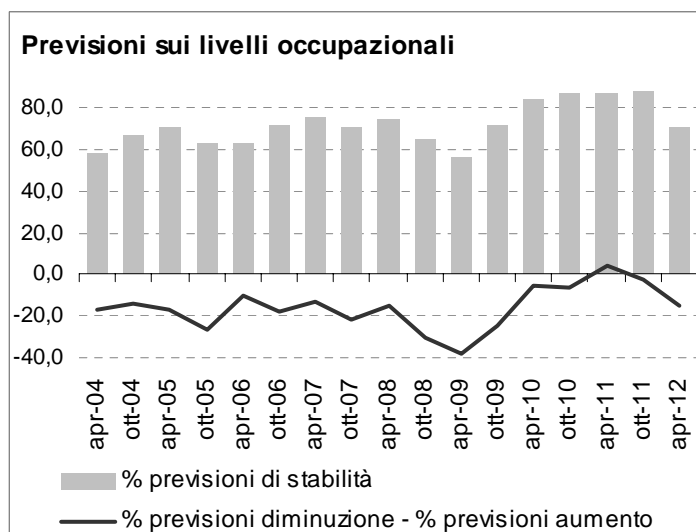
Dopo due rilevazioni congiunturali che facevano guardare al futuro con una piccola dose di ottimismo in più, il consuntivo per il secondo semestre 2011 purtroppo ci riporta nuovamente a dover **commentare dati e percentuali in gran parte negativi**.

Alla voce consuntivo per i terzisti, si legge un perentorio e desolante 94,4% di risposte tra “male” e “non bene”. Scendendo nel dettaglio, e analizzando la situazione sotto il profilo delle **quantità prodotte o lavorate**, la percentuale delle risposte “non buone”, o addirittura “pessime”, è **pari al 93,7%**. L'aria pesante che si respira tra le aziende del comparto conto terzi appare sostanzialmente confermata anche dai **giudizi espressi dagli operatori in termini di redditività, negativi per oltre il 91%** delle risposte.



L'umore incerto e sconsolato che serpeggia tra gli operatori è riflesso in modo significativo dal confronto tra quelle che erano le previsioni espresse a ottobre 2011 e risultati raccolti a consuntivo in occasione della presente indagine. **Raramente le aspettative ex-ante si sono rivelate così abbondantemente infondate**: l'“ottimismo” di ottobre 2011 (30,8% di attese favorevoli) si è tradotto in un **miserico 1,7% di chiusure positive ad aprile 2012**. Situazione invece rovesciata per quanto riguarda i “prudenti” o i “pessimisti” la cui quota tutto sommato contenuta di ottobre 2011 (15,2%) mal si concilia con i **dati di consuntivo, negativi nell'84,7% dei casi**.

La “scottatura” presa con l'abbaglio di ottobre ha finito col penalizzare la formulazione delle aspettative espresse dagli operatori con riferimento ai prossimi mesi: a maggio 2012 circa un terzo degli intervistati appare orientato verso un giudizio in complesso negativo, ma il dato che fa pensare è la **quota, assolutamente maggioritaria (63,4%), di imprenditori che di fatto non intende sbilanciarsi azzardando previsioni che spesso si rivelano errate**.



Anche l'invito ad esprimere una **valutazione della situazione attuale rispetto al 2011** è stato accolto con **cautela: il 78,6% degli intervistati ritiene infatti che non ci siano grossi cambiamenti**, mentre la quota di quanti affermano che la situazione sia in qualche modo migliorata (6,2%) è meno della metà di quella relativa ai giudizi negativi (15,2%).

Sul fronte degli apprezzamenti di natura più strettamente quantitativa, occorre osservare, ancora una volta, la **tenuta delle attese sui livelli occupazionali**: i terzisti appaiono in grande maggioranza orientati verso la stabilità (93,8% dei casi), mentre minoritaria (5,5%) appare la

posizione di quanti prevedono un calo o una leggera diminuzione. Al riguardo è comunque opportuno osservare che, se da un lato questo dato può essere considerato confortante, dall'altro può anche essere interpretato come la logica conseguenza del fatto che le imprese del comparto sono ormai giunte ad una soglia oltre la quale non è possibile fare a meno dei dipendenti ancora presenti all'interno dell'azienda, pena la cessazione della produzione.

Uno sguardo infine all'**andamento dell'utilizzo degli impianti** che sembrerebbe confermare un nuovo riacutizzarsi delle difficoltà. Dopo una prima parte del 2011 caratterizzata da livelli di attività in complesso accettabili, **nel secondo semestre** l'indicatore ha in effetti registrato una **brusca caduta di circa 10 punti** percentuali e si è nuovamente **riportato sotto la soglia del 70%**. Il dato appare dunque preoccupante, anche se siamo ancora distanti dagli impressionanti livelli negativi raggiunti nella crisi 2009, così come occorre tenere conto del fatto che, salvo alcune rare occasioni, il grado di utilizzo registrato nel secondo semestre è sistematicamente inferiore rispetto a quanto non avviene durante la prima parte dell'anno.

### La crisi attuale vista dagli industriali pratesi

In occasione di questa indagine si è anche chiesto agli imprenditori di esprimere una opinione sugli aspetti più preoccupanti dell'attuale quadro economico. E' da rilevare come la possibilità di "un rafforzamento dei competitors" raccolga, non solo a livello generale ma anche in ognuno dei comparti considerati, il più basso grado di consenso. Molta più preoccupazione viene espressa in ordine "al calo dei consumi" e "politiche economiche e fiscali del governo".

